

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

nel corso della riunione del 21 giugno 1999, il Consiglio dei Ministri (Affari sociali) dell'Unione europea ha in programma la decisione del rinnovo dell'Accordo di associazione con l'Egitto;

potrebbero essere accordate all'Egitto ulteriori concessioni per l'esportazione verso l'Unione europea di arance e riso;

queste due produzioni versano da tempo in uno stato di grave crisi determinata anche dalle crescenti agevolazioni accordate ai Paesi terzi;

sulla base dei dati forniti dalla Commissione europea (studio sull'impatto delle concessioni mediterranee - Relazione della Commissione al Consiglio - COM(97)477 def. del 1° ottobre 1997) nel periodo 1991-1996, le importazioni agevolate di arance hanno registrato un quantitativo medio pari al 16 per cento della produzione comunitaria. Per il riso, la percentuale sale fino al 30 per cento;

la Commissione agricoltura ha espresso parere contrario alla ratifica dell'Accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Marocco (AC 5652);

impegna il Governo:

ad evitare che il rinnovo dell'Accordo di associazione con l'Egitto comporti ulteriori concessioni nel settore agricolo, con particolare riferimento alle arance e al riso;

a richiedere alla Commissione europea di studiare la messa a punto di interventi compensativi per le concessioni già accordate.

(7-00754) « de Ghislanzoni Cardoli, Losurdo, Aloï, Caruano ».

La III Commissione,

premessò che:

una nuova fase di cooperazione pacifica si apre nell'Europa sud-orientale con la firma degli accordi che pongono fine al conflitto relativo al dramma del Kosovo;

la fine delle gravi tensioni internazionali generate da quel conflitto può permettere anche la riapertura di tutta una serie di *dossiers* rimasti bloccati negli ultimi mesi, non solo a ragione di quel conflitto;

l'Italia è direttamente interessata alla ripresa di relazioni amichevoli, pacifiche e costruttive in tutta l'area dei Balcani, così come nel Medio Oriente ed in tutti gli altri settori del Mediterraneo, dove, peraltro, permangono varie ragioni di preoccupazione;

in particolare elementi di tensione e di allarme permangono nei confronti della Turchia, per ragioni legate sia a problemi internazionali come l'irrisolta questione di Cipro, sia a situazioni interne di violazione dei diritti umani come il recente arresto di Akin Birdal, presidente della Associazione turca per i diritti umani, condannato a dieci mesi di prigione per aver sostenuto una soluzione politica del problema curdo;

il processo, senza alcuna garanzia internazionale, al *leader* curdo Abdullah Ocalan, per il quale la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte, rischia di comportare una rottura di lungo periodo tra la Turchia e la stessa Europa soprattutto nel caso venisse davvero pronunciata ed eseguita la sentenza capitale di morte;

ritenendo che occorra coglierne urgentemente la opportunità di nuovi rapporti internazionali offerta da questo momento che ha visto la Turchia operare con lealtà all'interno della NATO per la difesa dei diritti del popolo di etnia albanese del Kosovo;

valutando che sia interesse tanto dell'Europa quanto della stessa Turchia che si realizzino tutte le condizioni per una svolta sul piano della politica interna,

svolta atto a concretizzare la possibilità della ripresa delle trattative per il suo ingresso in Europa: pieno rispetto dei diritti umani, civili, politici, piena realizzazione dello Stato di diritto, definitiva abolizione della pena di morte, pieno riconoscimento dei diritti delle minoranze etniche, linguistiche, religiose quale quella del popolo curdo;

ritenendo tuttora insufficienti le promesse di democratizzazione avanzate dal premier Bulent Ecevit, che ha taciuto sulle proposte di pace fatte al processo da Ocalan e ribadite dal PKK, come del resto ha giustamente rilevato il recente Consiglio europeo di Colonia;

giudicando sbagliata la reazione turca alle decisioni assunte dal vertice europeo di Colonia, in particolare risultando grave l'orientamento di Ankara a mantenere il congelamento del dialogo politico sui diritti umani e Cipro, come rappresaglia contro l'esclusione attuale della Turchia dal processo di allargamento comunitario;

in coerenza con le risoluzioni Tremaglia e Mantovani, poi approvate in testo unificato lo scorso anno;

impegna il Governo:

ad operare sia nei rapporti diplomatici bilaterali con la Turchia, sia in seno all'Unione Europea perché il governo e le istituzioni della Turchia siano chiaramente poste di fronte alla loro responsabilità di non lasciar cadere la possibilità di un serio negoziato per una soluzione politica e pacifica delle legittime esigenze di autonomia del popolo curdo, ovviamente all'interno della salvaguardia dell'unità territoriale dello Stato turco;

a promuovere una missione europea in Turchia per sollecitare Governo ed istituzioni turche a verificare insieme le nuove condizioni per un accelerato processo di integrazione europea della Turchia se verranno realizzate le condizioni di garanzie giudiziarie per Ocalan, diritti umani, soluzione politica della questione curda, pro-

ponendo al contempo la stessa UE come garante del processo di reale democratizzazione.

(7-00755) « Pezzoni, Francesca Izzo, Bartolich, Marco Fumagalli, Di Bisceglie, Olivo, Crucianelli ».

La X Commissione,

premessi che:

con decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, è stato disposto il fermo pesca bellico nelle acque dell'Adriatico e sono state previste provvidenze solo a favore degli armatori e dei pescatori;

non è stata quindi affatto presa in considerazione l'intera filiera del prodotto ittico, che comprende anche, per quanto attiene al Molise, circa 200 operatori commerciali, nonché la categoria degli « sbarzocchi », intermedia tra i detti operatori commerciali ed i pescatori;

per quanto attiene gli operatori commerciali ittici, i danni ad essi derivanti dal fermo sono di certo ancor più gravi di quelli subiti dai pescatori, perché al mancato reddito si uniscono le rilevanti spese fisse di gestione dei loro esercizi;

il fermo bellico opererà dal 4 giugno al 15 luglio 1999 e rischia di sommarsi al fermo biologico;

sarebbe auspicabile che il tempo del fermo tanto bellico che biologico sia unificato e coincida con un periodo non estivo,

impegna il Governo:

ad estendere i benefici derivanti dal fermo bellico e biologico della pesca nell'Adriatico agli operatori commerciali ed agli « sbarzocchi », in pratica alla intera filiera del prodotto ittico;

a tener conto, nella determinazione della misura dei benefici per gli operatori commerciali, della incidenza delle spese fisse di gestione.

(7-00756) « Lo Presti, Riccio, Losurdo, Tarella, Aloj, Carlesi, Sospiri, Giovanni Pace ».

Le Commissioni II e XII,

preso atto con soddisfazione dei contenuti del decreto sulla sanità penitenziaria di prossima emanazione;

rilevato che, in particolare, è correttamente recepita l'indicazione parlamentare di trasferire al Servizio sanitario nazionale, nel rispetto della peculiarità della sanità penitenziaria, il complesso delle prestazioni di carattere prettamente sanitario, (prevenzione, cura, riabilitazione eccetera):

impegnano il Governo

in sede di approvazione definitiva del decreto a tenere conto delle seguenti esigenze:

a) trasferire tutto il personale sanitario, medico e non medico, al servizio sanitario nazionale, inquadrandolo, secondo quanto previsto per le rispettive qualifiche professionali, nel servizio di medicina penitenziaria con uguali diritti e doveri e con lo stesso regime riguardo alle incompatibilità ed al rapporto esclusivo;

b) tenere conto, nel trasferimento del personale che è opportuno tendere al superamento del rapporto convenzionale in favore del rapporto di dipendenza;

c) porre un limite al periodo di sperimentazione, entro il quale dovrà essere assunto in un decreto di carattere definitivo e generalizzato, che tenga conto dei risultati della sperimentazione stessa;

d) prevedere una sperimentazione sufficientemente ampia e diffusa nel territorio nazionale che coinvolga le diverse situazioni geografiche e territoriali e quelle legate alle diverse tipologie di carcere e alle diverse e prevalenti composizioni della popolazione carceraria;

e) valutare l'opportunità che, anche nella fase transitoria i compiti di direzione dei servizi di sanità penitenziaria vengano assegnati con criteri univoci e validi per tutti e che tengano anche conto dell'esperienza maturata nel settore;

f) prevedere che una quota di personale medico possa rimanere soltanto nella fase di sperimentazione nell'organico della struttura penitenziaria nel rispetto delle seguenti esigenze: 1) che il compito di detto personale sia limitato ad attività di medicina legale, di certificazioni, di sorveglianza; 2) che i fondi necessari per tale quota di personale non vengano sottratti al Fondo sanitario nazionale e rimangano nel bilancio del ministero di grazia e giustizia con o senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

(7-00757) « Saia, Meloni, Maura Cosutta ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative ed europee in atto, taluni ambienti siciliani hanno inteso proporre, o per meglio dire imporre, una propria interpretazione sulla normativa della *par condicio*, di competenza dell'Autorità per la garanzia delle comunicazioni: si è tentato, in parte con successo, di imporre la censura al dibattito politico-elettorale televisivo. Attraverso diffide ad alcune emittenti televisive, taluni ambienti politici hanno preteso che le emittenti vietassero negli spazi di propaganda elettorale dei candidati ogni riferimento critico nei confronti degli altri competitori o delle altre forze politiche;

l'interpretazione che detti ambienti politici intendono far prevalere prevede esclusivamente spazi elettorali di carattere propositivo, limitati alla enunciazione dei propri punti programmatici con la tassativa esclusione di ogni possibilità di confronto tra i diversi contenuti, di valuta-